

A.S. 2024/2025 | NUMERO 1

DAGONNEWS

CONTATTO



NOTIZIE DAL DAGO

INTERVISTE E OPINIONI

L'ANGOLO POETICO

NARRATIVA

SPAZIO ALLE LINGUE

Dalla nostra scuola

Dai nostri redattori

Al fin fu poesia

I nostri racconti

L'angolo dell'intercultura

INDICE

NOTIZIE DAL DAGO

Candidement - Redazione	p. 3
La raccolta fondi per il giardino - Redazione .	p. 5

INTERVISTE E OPINIONI

Perché i rapporti umani stanno sparendo - Leonardo Farace, Andrea Ferraro -4 ^a BRIM	p. 6
Empatia "sentirsi dentro" - Elena Paradiso 3 ^a AAFM	p.7
Una mano che riduce le distanze - V.C. 4 ^a BSSC	p. 8
Aiuto e solidarietà - Lorena Kusi 3 ^a BAFM	p. 10
Solidarietà, un contatto con il mondo - G. G. 4 ^a BSSC	p.12
Connessi senza parole - Elisa Rondelli, Lavinia Giannarini 1 ^a ASCO	p. 14

NARRATIVA

La globalizzazione - Diego Acciaioli 2 ^a A AFM.	p. 15
Tra sogno e realtà. L'amore nel tempo - Joele Salvatore Maione 5 ^a AAFM	p. 17
Una settimana in un altro paese - Sebastian Blanaru, Niccolò Meli 3 ^a BRIM	p. 19
La solitudine che parla al cuore - Melissa Marku 3 ^a BRIM	p. 20

SPAZIO ALLE LINGUE

L'empatie et les autres - 3 ^a BRIM	p. 21
---	-------

L'ANGOLO POETICO

Non sentirti mai in colpa - Vanessa Bogani 5 ^a ASAS	p. 23
A te che sei mio babbo - Vanessa Bogani 5 ^a ASAS	p. 24

EDITORIALE

a cura della Redazione

La felicità non viene da una vita senza problemi, ma dal superamento delle difficoltà.

Zygmunt Bauman

In questo numero i nostri redattori analizzano da più angolature i cascami dell'era digitale. Più social e meno contatti fisici, più schermi e meno parole, più apparire che essere... La domanda che viene spontanea è: ci sentiamo davvero felici e meno soli? Abbiamo saputo sfruttare adeguatamente i vantaggi che ci ha portato la rivoluzione informatica? Nonostante i progressi della tecnica, gran parte dell'opinione pubblica, noi compresi, oggi è convinta che sono in costante aumento le persone che si sentono sole e depresse. La solitudine infatti esacerba la tristezza – parabola terminale dell'individualismo odierno – e conduce spesso alla devianza. Non dobbiamo però disperare, se al momento l'intelligenza artificiale offre al momento più aspetti problematici che punti fermi, alcuni elementi atavici insiti nell'uomo come la solidarietà, l'empatia e lo spirito comunitario ci vengono in soccorso. Non è difficile essere più felici, basta ripristinare sani contatti tra noi esseri umani, tendersi la mano nel momento del bisogno e... leggere questo numero di Dagonews. Buona lettura.





NOTIZIE DAL DAGO

Candidement

La redazione

È in uscita, a febbraio 2025, il volume illustrato *Candidement*, il secondo lavoro di approccio ai grandi classici della letteratura francese proposto dall'istituto superiore Dagomari (Prato) ed edito dalla casa editrice pratese il Castello di Chiara Recchia. Il libro, che ha visto alla guida del progetto l'autore illustratore David Ceccarelli, affiancato dalle docenti di lingua francese Paola Martini, Monica Senesi, Eleonora Fiesoli e Sonia Cortese e dalle loro classi di riferimento, ripercorre l'avventura del celebre racconto di Voltaire *Candido* (ovvero *l'ottimismo*), pubblicato in Francia nel 1759. La storia, riscritta da Ceccarelli, è ambientata in un futuro distopico in cui molte vicende storiche occorse durante la seconda guerra mondiale hanno preso pieghe del tutto differenti da quelle conosciute. Ne emerge un quadro in cui la maggior parte dei governi, camuffati da false democrazie, agiscono come veri e propri regimi totalitari calpestando i basilari diritti umani e soffocando stimoli e ideali in nome del conformismo. Da queste premesse si sviluppa, in un caleidoscopio di avventure rocambolesche, la storia di un discendente del Candido di Voltaire che scoprirà le proprie origini nascoste assieme ad un patrimonio di letteratura censurata da un'organizzazione mondiale segreta volta a oscurare la cultura potenzialmente sovversiva.

Il progetto è stato portato a termine organizzando le classi partecipanti in piccoli comparti di un'unica casa editrice, per giungere fino al completamento dell'opera, ovvero alla pubblicazione del lavoro finito. Oltre alle classi del Dagomari, il lavoro è stato arricchito dall'apporto dei detenuti-studenti del penitenziario "La Dogaia" di Prato, afferenti al medesimo Istituto.

Questi ultimi, supportati dalle lezioni di arte di Ceccarelli e coadiuvati dalla docente di riferimento Sonia Cortese, hanno illustrato un capitolo speciale del libro denominato I tarocchi della galera, con una visione inconsueta degli "arcani maggiori", peraltro presenti nelle vicende del libro. Le illustrazioni dei tarocchi sono già state esposte in occasione di una mostra a loro dedicata presso l'associazione Lanarchico di Prato.

Ancora una volta arte e cultura si sono fatte promotrici di valori fondamentali come la libertà, l'uguaglianza e il riscatto sociale.



NOTIZIE DAL DAGO

La raccolta fondi per il nostro giardino

La redazione

Un impegno collettivo per proseguire nella sistemazione degli spazi esterni dell'IIS Dagomari: i rappresentanti dei genitori eletti nel consiglio d'istituto chiamano a raccolta gli studenti e le famiglie e aprono un crowdfunding per raccogliere fondi che saranno utilizzati per l'acquisto di materiali e forniture necessarie per proseguire nei lavori di sistemazione degli spazi verdi dell'IIS Dagomari, iniziati grazie al PON Edugreen.

Lo spazio esterno è utilizzato dagli studenti talvolta come occasione di studio per alcune specifiche discipline, in altri casi per svolgere attività di educazione civica, comunque come spazio di aggregazione. In particolare, grazie al progetto, è stata realizzata una serra esterna allacciata alla rete idrica e alimentata con un pannello solare. Al suo interno presenta sia allestimenti tradizionali per le mansioni di giardinaggio che una torre per la coltivazione idroponica. È stata risistemata un'area di oltre un ettaro, in cui sono stati piantumati diversi alberi da frutto, alcune querce, piante aromatiche e profumose e una siepe di alloro che funge da schermo alla tangenziale.

Il link per fare la donazione è: <https://gofund.me/98dcee89>, l'obiettivo di raccogliere 5000 euro per aiutare la scuola a mantenere il giardino per i prossimi 5 anni.



INTERVISTE E OPINIONI

Perché i rapporti umani stanno sparendo

Leonardo Farace e Andrea Ferraro - 4^aB RIM

Con le recenti scoperte tecnologiche, il mondo di Internet é diventato sempre più accessibile introducendo al suo interno più persone. Soprattutto con l'avvento dei social, le persone si frequentano meno fisicamente e più online, quindi si preferisce avere conversazioni sotto un post di Instagram rispetto a fare una chiacchierata al bar.

Oltre ai social, un'altra piaga che sta facendo diminuire i rapporti di persona è l'entrata in scena dell'Intelligenza Artificiale, che permette, addirittura, di avere conversazioni con personaggi non reali.

Questo ha fatto perdere significato a qualsiasi rapporto umano.

Alcune persone, che avevano già problemi relazionali, finiscono per utilizzare i diversi tipi di IA per evadere dalla realtà: possono, così, cadere in una trappola e perdere la loro socialità, finendo per isolarsi.

Ci sono persone che, con l'utilizzo dell'IA, attirano individui ingenui e creduloni facendo loro credere di avere una conversazione con una persona vera. Spesso le vittime sono persone in cerca di amore che, dopo aver scoperto la verità, tendono a fidarsi di meno e evitano di intraprendere nuove conversazioni.

In conclusione possiamo dire che le conversazioni reali stanno sparendo, ma questo non è un processo irreversibile. Si può, quindi, fare qualcosa, ora che siamo ancora in tempo, per evitare che l'IA e i social riducano a niente le nostre vite.



INTERVISTE E OPINIONI

EMPATIA “Sentirsi dentro”

Elena Paradiso - 3^aA AFM

Vi definireste persone empatiche?

L'empatia è una caratteristica che arricchisce le persone. Riuscire a comprendere coloro che ci stanno a fianco, non è semplice e scontato, c'è a chi viene naturale, perché l'empatia fa parte di alcune persone, e chi invece ci prova, nella speranza di riuscirci.

Penso che una persona riesca a provare empatia verso qualcun altro, se è davvero interessata, altrimenti sarebbe soltanto un tentativo di “altruismo”.

Essere in grado di calarsi nelle emozioni altrui e sentirle come proprie, potrebbe essere un'impresa vincente, quando chi ci sta a fianco non riesce ad esprimere le proprie emozioni e noi, senza turbarlo con domande, sappiamo già come agire per farlo star meglio.

Definirei l'empatia come un filo immaginario che collega le persone. Questo richiede tempo, costanza, impegno e fiducia da entrambe le parti.

Se costruito bene fin da subito, potrà portare dei grossi benefici nel rapporto. Dato che oggi è sempre più comune trovare persone indifferenti, anziché empatiche, vorrei farvi porre l'attenzione sulla bellezza e i benefici che si possono ottenere dall'essere empatici; per un mondo sempre migliore, ma soprattutto per il rapporto tra i singoli che ne fanno parte.



INTERVISTE E OPINIONI

Una mano che riduce le distanze

V.C. - 4B SSC

“Hai bisogno di aiuto?”, “Come posso aiutarti, ti serve una mano?”, queste sono le domande che normalmente affiancano i nostri pensieri quando vediamo o percepiamo una persona in difficoltà. Domande che, di solito, assumono sfumature o, per dir meglio, significato diverso, in relazione all’altro, ma anche a noi.

Già soltanto il chiedere nel momento del bisogno ci allontana dall’altro, con tale semplice gesto lo obblighiamo ad esprimere razionalmente le sue necessità, a mostrare, mediante parole e frasi di senso compiuto, la sua fame, il suo freddo, il suo dolore, la sua inadeguatezza al mondo ed alla società.

Se la risposta non arriva chiara ed immediata possiamo far finta di non capire, abbiamo trovato un pretesto per andare oltre, incamminarci verso le nostre incombenze e seguire i nostri interessi. Se l’altro non si esprime nella nostra lingua o si limita ad esternare il suo disagio urlando frasi sconnesse, ci sentiamo sollevati, perché in diritto di aver paura di una persona molto diversa da noi e distante.

Noi e gli altri, come individui, entriamo in relazione e cerchiamo costantemente la somiglianza, l’affinità, evitando le diversità, distinzioni che ci aiutano a rafforzare le nostre fragilità, a tener dentro parenti, amici, vicini e a definire ed escludere le restanti parti in quanto diversi, estranei, pericolosi ed addirittura nemici.

Tale diversificazione, assolutamente fondamentale per la nostra sopravvivenza e per quella altrui, è necessaria per costruire con gradualità una disponibilità che, in quanto animali sociali, dobbiamo attivare nei confronti di chi ci sta intorno. Gradualità, soprattutto, delle risorse emotive che dobbiamo riversare e spendere nelle relazioni sociali, nelle quotidiane interazioni con i nostri pari. Più sono simili, maggiori attenzioni dobbiamo adoperare, più sono distanti e diversi e maggiore cautela e distacco empatico dobbiamo esercitare.

Intorno a questo meccanismo crudele e contorto su cui gira la nostra società, anzi la società tout court, gioca un ruolo importante la nostra umanità, il nostro essere uomini ed il riconoscersi come tali. La vostra umanità, la mia, si annida nel profondo, essa dovrebbe dirigere noi ad aiutare prima della parola della richiesta più o meno ipocrita verso l'altro sofferente, tendendogli una mano e sollevandolo dall'acqua in cui sta affogando, invitandolo alla nostra tavola, curandone le ferite fisiche, ma soprattutto quelle dell'anima.

In questo spazio, tra il cinico distacco, l'ipocrita benevolenza, la carità, il dono come senso di colpa, il darsi completo e gratuito, bisognerebbe essere in grado di decidere il nostro posto ed il tempo che vorremmo regalare a chi soffre, nella coscienza piena e consapevole di questo tempo donato (e ricevuto).

La vera solidarietà riduce le distanze, facendo dell'altro non un estraneo, ma una persona che merita il nostro aiuto. Aiutare senza aspettare una richiesta esplicita è l'espressione più alta dell'umanità, un atto che non ha bisogno di parole o giustificazioni: riconoscere la sofferenza dell'altro e rispondere con empatia, senza riserve.

Essere solidali è una scelta consapevole: decidiamo quanto tempo e quanta energia vogliamo dedicare all'altro. Non si tratta solo di carità, ma di costruire una società più giusta e inclusiva, dove ogni persona merita attenzione e cura.



INTERVISTE E OPINIONI

Aiuto e solidarietà

Lorena Kusi - 3^aB AFM

Aiuto e Solidarietà

L'aiuto e la solidarietà sono due concetti molto simili tra di loro e sono le caratteristiche principali dell'uomo per distinguerlo dagli animali. L'aiuto è l'azione concreta che compiamo nei confronti di qualcuno, la solidarietà invece è il sentimento che ci spinge a farlo. Questi due valori sono essenziali per vivere insieme in una società più unita e forte.

Tendi la mano

Negli ultimi anni, i rapporti tra le persone sono cambiati. Molti si sono chiusi in sé stessi, isolandosi dietro schermi e messaggi virtuali. Ad esempio la maggior parte dei ragazzi d'oggi si isola privandosi della vita esterna e considerando quella virtuale, reale. Se un ragazzo o una ragazza vedessero un anziano in difficoltà penso che più dell'80% non avrebbe l'istinto immediato dell'aiuto, ma rimane comunque il fatto che non sono privi di solidarietà, perciò se pur esitando, aiuterebbero e tenderebbero la mano a chi ha bisogno. Non intendo dire che bisogna privarci della tecnologia, ma sicuramente va usata con prudenza per non farla diventare padrona di noi stessi, perché non sarà uno schermo a far capire il valore di un individuo. Tendere la mano è simbolo di contatto, che ricorda a chiunque che nonostante lo sviluppo dell'informatica, niente potrà rimpiazzare i sentimenti e i valori umani.

La forza della Solidarietà

La solidarietà a differenza dell'aiuto (che potrebbe esserci esitazione nel darlo all'inizio), è l'istinto principale che caratterizza l'umanità di un individuo. Credo che chiunque, o perlomeno la maggior parte se vedesse un anziano con buste pesanti, avrebbe l'istinto nel volerlo aiutare a prescindere da tutto (perché la solidarietà è per l'appunto l'istinto dominante della mente umana). Non serve molto per fare sentire qualcuno meno solo e più compreso. La solidarietà non riguarda solo aiutare materialmente, ma anche donare tempo e ascoltare. L'aiuto e il contatto sono i caratteri fondamentali nel rapporto umano. Anche se negli ultimi anni le persone sono diventate molto più egoiste e meno empatiche, rovinando così i rapporti fra singoli individui, potremmo dare per questo la colpa alla tecnologia che ha isolato mezza umanità in delle stanze, privandoli di rapporti esteriori, ma non dimentichiamo che... siamo noi i padroni delle nostre vite.



INTERVISTE E OPINIONI

Solidarietà, un contatto con il mondo

G.G. - 4^aBSSC

La solidarietà è una qualità che va oltre la semplice parola. È un atto di fratellanza, un impegno che si esprime nel dono di sé, nel prestare aiuto (materiale e morale) a chi ne ha bisogno. Non è solo un atto, è un modo di essere, che si evolve nel tempo e che richiede empatia. Una continua comprensione e una sensibilità crescente nei confronti degli altri, la capacità di ascoltare e capire le difficoltà altrui in un mondo che corre velocemente, dove il materiale spesso prevale sul sentimentale e l'ascolto sembra essere un atto sempre più raro. Eppure, basterebbe davvero poco per recuperare questa qualità: un po' di attenzione, che ci permetta di percepire lo stato d'animo dell'altro e di metterci nei suoi panni. L'empatia non è solo una competenza emotiva, ma un vero e proprio ponte che ci consente di comprendere i sentimenti e i pensieri altrui, facilitando l'interazione e il sostegno reciproco.

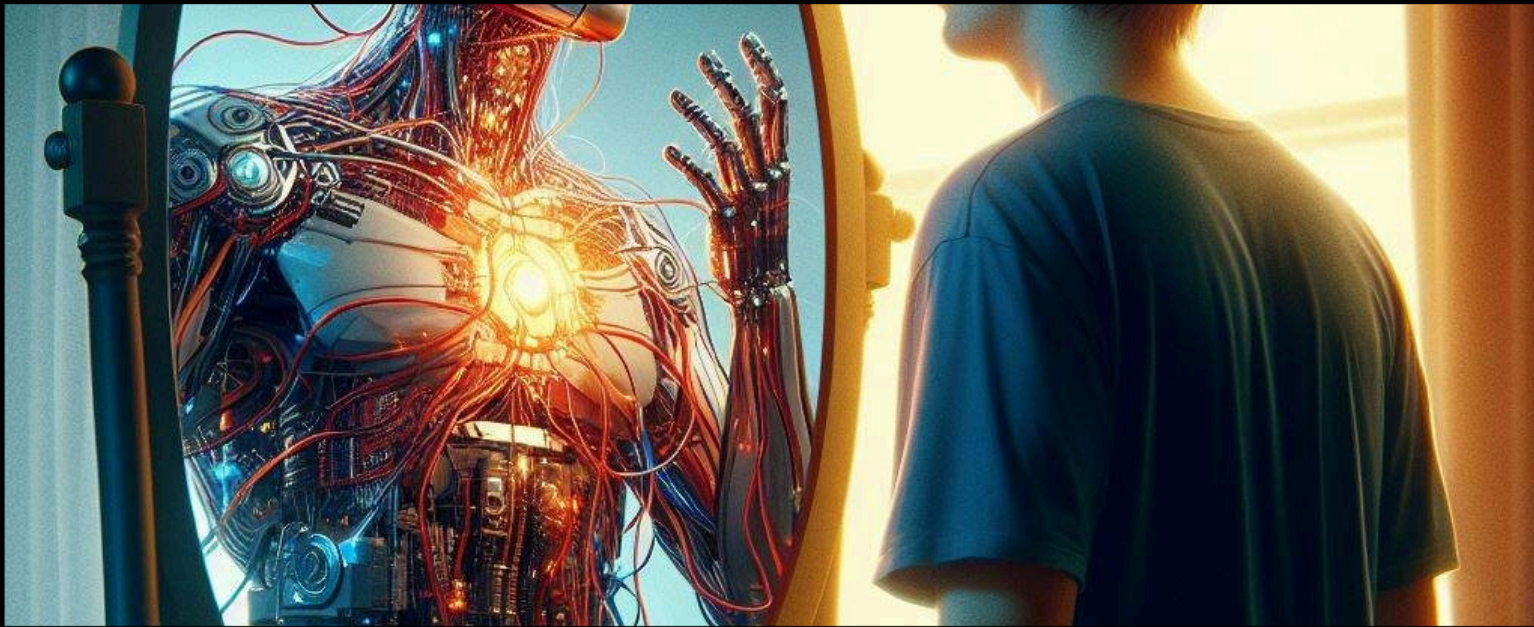
Oggi, troppo spesso, si fa fatica a sentire l'altro, a vedere l'altro: il bisogno, la sofferenza, le difficoltà degli altri vengono spesso ignorati o trascurati. Ciò che conta sembra essere solo l'aspetto esteriore, i beni materiali, l'individualismo, mentre, in realtà, sarebbe sufficiente molto poco per cambiare questa tendenza: un sorriso, una parola di conforto, un gesto di disponibilità, piccoli atti che, pur sembrando insignificanti, possono fare una grande differenza.

Ascoltare davvero significa riconoscere l'altro nella sua umanità, senza giudizio, senza pregiudizi, dare valore alla sua storia, ai suoi bisogni, al suo modo di sentire e di pensare. Una solidarietà consapevole è quella che si fa carico delle difficoltà altrui, senza aspettarsi nulla in cambio, ma con l'intenzione di contribuire a costruire una rete di connessione umana che non si limiti alle differenze sociali, economiche, culturali o religiose, il riconoscimento che tutti siamo uguali nel nostro essere umani, nel nostro bisogno di affetto, di comprensione, di supporto.

Una solidarietà che venga intesa come sostegno all'altro, in cui il dono del sorriso, porgere una mano, guardare ciò che ognuno di noi ha dentro, non solo arricchirebbe le nostre vite ma costruirebbe le basi per un futuro più giusto e inclusivo per tutti.

Quando ci fermiamo ad ascoltare, a guardare, a sorridere, a tendere una mano, stiamo mettendo le basi per una società più equa, dove nessuno è escluso e tutti hanno la possibilità di esprimersi, di essere visti e ascoltati. In questo modo, la solidarietà diventa non solo un valore, ma una pratica quotidiana, una costruzione collettiva di un mondo migliore.

La solidarietà è dunque una forza che può trasformare il mondo, non solo un atto di carità, ma un impegno costante che nasce dalla consapevolezza della nostra umanità condivisa. Per essere solidali, dobbiamo quindi saper ascoltare, comprendere e rispondere ai bisogni degli altri, solo così possiamo creare una società che non si basa sull'individualismo, ma sulla connessione e sull'aiuto reciproco, costruendo un mondo più giusto, equo e inclusivo.



INTERVISTE E OPINIONI

Connessi senza parole

Elisa Rondelli e Lavinia Giannarini - 1^aA SCO

Il legame tra uomo e animale nasce dalla mancanza di un migliore amico. Col passare degli anni l'uomo ha instaurato un legame forte con l'animale, favorendo una convivenza pacifica.

Il rapporto tra uomo e cane è uno dei primi rapporti nella specie umana. Con il tempo si è sviluppata una simbiosi, basata su fiducia, collaborazione e rispetto reciproco.

Al cane piace stare con noi, tanto che preferisce essere sgridato, piuttosto che essere completamente eluso. Coinvolgerlo nelle nostre attività, fa sì che si possa creare quella sintonia che per lui è vitale.

Questo rapporto si basa su una comunicazione profonda composta da gesti, sguardi e sensibilità reciproca per i nostri amici a 4 zampe. E quindi possiamo trarre che il cane sia fedele all'uomo sia per: gratitudine degli alimenti che gli fornisce, per l'ospitalità che l'uomo gli offre sia per il grande affetto e amore che provano l'un l'altro.

I cani dimostrano inoltre di saper percepire le emozioni umane, offrendo gioia, sicurezza e conforto. Ecco perché li definiamo i migliori amici dell'uomo.



NARRATIVA

La globalizzazione

Diego Acciaioli - 2^aA AFM

La globalizzazione è l'afflusso di culture, ideali sociali e politici, tecnologie e convenzioni provenienti da paesi esterni al proprio; andando a influenzare così tanti ambiti, è palese che porti con sé anche numerose problematiche che vanno dalla omogeneità culturale alla svalutazione della vita umana, in favore della produzione e del guadagno.

Prima di analizzare come "l'unificazione" mondiale vada a integrare e plasmare l'umanità moderna, vorrei integrare anche alcuni aneddoti storici che dimostrano l'onnipresenza della globalizzazione come concetto.

È impossibile determinare "l'inizio" della globalizzazione poiché quest'ultima è stata causata da una serie di eventi interconnessi, generando una reazione a catena che ha portato a ciò a cui possiamo assistere oggi. Un esempio possono essere i *conquistadores* spagnoli e come i loro prodotti importati dal "nuovo mondo" ora facciano parte di molteplici culture gastronomiche europee; oppure un altro esempio può essere come gran parte della cultura romana abbia in realtà origini elleniche, basti pensare alla matematica, alla religione, all'intrattenimento e all'organizzazione bellica.

È quindi particolarmente raro trovare qualcosa che appartenga ad un'unica cultura; al giorno d'oggi si può infatti assistere a una situazione del genere: un ragazzo italiano che utilizza un dispositivo progettato e ideato negli Stati Uniti, ma assemblato in Cina, mentre ascolta musica di un'artista che probabilmente usa una lingua diversa dalla propria lingua madre, musica prodotta da una casa discografica inglese.

Un problema altrettanto tangibile della globalizzazione è la decentralizzazione industriale. Nel passato, per ridurre i costi di trasporto e i tempi di lavorazione, era necessario avere la propria "forza lavoro" nello stesso paese in cui era presente la propria base decisionale e organizzativa. Al giorno d'oggi, grazie alle moderne tecnologie di trasporto, il mondo si è "ridotto in dimensioni", infatti un viaggio di 1000 km quarant'anni fa richiedeva dalle otto alle nove ore, mentre al giorno d'oggi ne richiede solo due. Quindi le aziende preferiscono spostare le produzioni in paesi meno sviluppati, i cui governi accetterebbero qualsiasi accordo con l'estero per rivitalizzare la propria situazione economica; nonostante ciò, gli unici a trarne beneficio sono le mega-corporazioni che sfruttano le risorse e la mano d'opera a basso costo, svalutando così la vita e la libertà umana per favorire il prodotto.

Non solo le condizioni di lavoro sono indecenti e prive di qualsiasi forma di sicurezza, in molti casi possono essere letali: spesso gli operai dei Paesi in via di sviluppo sono infatti costretti a lavorare in assenza di tutele minime in fatto di sicurezza, salute e dignità. In altri casi, i prodotti che arrivano in Europa sono frutto di lavoro minorile.

Purtroppo è innegabile il fatto che la notevole forza lavoro abbia portato a ottenere un prodotto di qualità tutto sommato decente a un prezzo (di per sé molto più alto di quanto sia costato a produrre) abbastanza basso. purtroppo quello che noi paghiamo poco, qualcun altro lo paga con la vita.

In conclusione, la globalizzazione è un processo di unificazione (non sempre pacifico) che comprende ogni singola parte del mondo, ma i suoi effetti non sono uniformi né sempre positivi o del tutto controllabili; noi consumatori - seppur consapevoli - continuiamo a fare le stesse scelte accettando tacitamente il destino di chi di questo processo è vittima.



NARRATIVA

Tra sogno e realtà: l'amore nel tempo

Joele Salvatore Maione - 5^aA AFM

Vivevo la mia vita attendendo quello sguardo stanco ed infelice, che si rifletteva nel mio. Io lavoravo di notte, lei di giorno, il mio era il viso di chi aveva appena finito il turno, in lei si rifletteva la sonnolenza di chi si era appena svegliata.

Entrambi percorrevamo lo stesso corridoio che portava al bagno, quasi come se fossimo destinati l'un l'altro, a ritrovarci nello stesso posto, nonostante nulla combaciasse nelle nostre vite.

Le accarezzavo il volto, nel mentre, con l'altra mano la avvicinavo al mio petto, e lei con aria imbarazzata accennava un sorriso, come se si vergognasse ad entrare in intimità con me.

Non le ho mai detto ti amo, ma in cuor mio ero certo che un giorno i miei figli l'avrebbero chiamata mamma.

Conoscevo poco di Elide, non abbiamo mai avuto tempo per fidarci, ed ogni volta che la guardavo, mi sentivo impotente, non sapevo mai che dirle, dunque accendevo una sigaretta e mi limitavo ad osservarla, con quel suo fare timido e frettoloso.

Elide mi amava, e per questo aveva sempre un occhio di riguardo nei miei confronti, come se dovesse sempre dimostrarmi qualcosa, ma l'unica cosa che volevo, era poter passare del tempo in più con lei.

Era una fresca mattina d'autunno e, come al mio solito, salutai Elide prima che andasse a lavoro, ed una volta varcata la soglia di casa, mi addormentai, ma al mio risveglio, al mio fianco c'era Elide. Non mi sembrava vero, quella mattina fu proprio lei a chiedermi di fare l'amore, quel suo senso di vergogna e imbarazzo era scomparso, ma di amore quello mattina non ce n'erano tracce. Entrambi andammo a lavoro, ed una volta tornati a casa notai in lei qualcosa di ambiguo, non mi pose la solita domanda di sempre, ma non ci feci troppo caso.

I giorni passarono ed io effettivamente avevo tutto dalla vita, eppure sentivo come se ancora mi mancasse qualcosa.

Elide era cambiata, aveva una sua stabilità, era più sicura di sé, ma era anche più fredda, mi diceva spesso ti amo, ma nelle sue parole traspariva un'aria di superficialità mai avvertita prima. Litigavamo spesso, lei voleva trascorrere del tempo per sé stessa, io invece la volevo tutta per me, e più passavano i giorni e più mi dava per scontato, così, quello che un tempo era un amore sincero, si trasformò in abitudine.

A poco a poco anch'io divenni come lei e da lì in avanti le cose tra di noi peggiorarono sempre di più. C'erano tante parole al vento, prive di significato, i ti amo erano tanti, ma le dimostrazioni di esserci sempre l'uno per l'altro, erano pari a zero. Facevamo spesso l'amore, se così possiamo definirlo, eppure, l'affinità tra noi era sempre più debole.

Da lì a poco divorziammo, e la motivazione era che entrambi volevamo più spazio.

Ci accorgemmo che entrambi ci innamorammo dell'idealizzazione che ci eravamo fatti, e non delle effettive persone, il che era strano, poiché avevamo tutto, ma sentivamo un senso di insoddisfazione continuo.

Tutto a un tratto, il fastidioso cigolio della porta d'ingresso mi svegliò, e lì davanti a quella porta, c'era Elide, che mi chiese del perché io stessi piangendo. Fu proprio in quell'istante che mi accorsi, che quell'amore così doloroso che avevo vissuto, era soltanto un brutto sogno.

Trascorsi il resto della mia vita a pensare a ciò che mio padre un tempo disse a me: "Se la persona che ami fosse impossibilitata a parlare, dai suoi gesti capiresti che ti ama realmente?", la risposta l'avevo proprio davanti ai miei occhi, ed aveva anche un nome: Elide.

Elide non era solita dirmi ti amo, ma si prendeva sempre cura di me, così potetti davvero concludere che quello che stavo vivendo era un amore difficile, ma sincero.

Mettendo a confronto un Arturo che vive negli anni '50, e un Arturo che vive nel 2025, ho cercato di mettere in evidenza quello che è cambiato nella vita di coppia in poco più di settanta anni.

Sono sempre stato un gran sognatore, per tanto, credo fortemente che il vero amore esista ancora, e sempre esisterà, ma sarà giorno dopo giorno più difficile trovarlo.

La società in cui viviamo oggi è molto più complessa, l'obiettivo di ogni persona è quello di realizzarsi, non abbiamo la possibilità di pensare all'amore in un mondo così materialista, poiché secondario al fine di raggiungere i nostri piani futuri e, a volte, d'intralcio.

Quello che conta realmente oggi, è dedicare tutto se stessi al nostro futuro, anziché focalizzarci sul presente, dedicando le giuste attenzioni a chi ci circonda.

D'altro canto, negli anni '50, trovare l'amore significava realizzarsi, ma non si disponeva della libertà e della giusta comunicazione di oggi. Dunque, per quanto i due amori siano così diversi, non esiste una versione giusta ed una sbagliata, ma solo persone condizionate dal periodo storico in cui si trovano.



NARRATIVA

Una settimana in un altro paese

Sebastian Blanaru e Niccolò Meli - 3^aB RIM

La partenza è sicuramente la parte più emozionante di un viaggio di studio, sia in positivo che in negativo: non sai cosa ti aspetta nè come ti troverai.

Una volta arrivato, la tensione calerà e inizierai da subito a metterti alla prova con una lingua e una cultura diversa da quella italiana.

Da qui ogni esperienza sarà una sfida, anche ordinare la colazione al bar, ma sta a te metterti alla prova.

Conoscerai una vita diversa da quella italiana o del tuo paese di origine, assaggerai cibi diversi, vedrai usanze nuove e frequenterai luoghi, da te, mai visti prima.

Ti metterai così in gioco, imparerai una nuova lingua o diventerai più fluente se già la conosci un po'. Imparerai, anche, nuove usanze, farai tante esperienze che ricorderai e apprezzerai nuovi sapori e nuove culture.

Tuttavia potresti non trovarti bene con la persona che ti ospita e quasi sicuramente sentirai la mancanza dei tuoi amici, della tua famiglia o di casa.

All'inizio potrebbe venire difficile non comunicare in italiano come sei abituato, ma a tutto c'è una soluzione. Se chi ti ospita, ad esempio, è davvero così antipatico, stai sulle tue e, se ti manca qualcuno, esistono le videochiamate o i messaggi, con i quali, puoi rimanere sempre in contatto con i tuoi affetti più cari.

Alla fine dei conti, però, qualsiasi esperienza, sia negativa che positiva, insegna qualcosa e se ne esce sempre più maturi di prima, soprattutto se intraprendi un viaggio da solo durante l'adolescenza.



NARRATIVA

La solitudine che parla al cuore

Melissa Marku - 3^aB RIM

La solitudine è una delle esperienze più comuni, ma anche più difficili da affrontare. Può manifestarsi in vari momenti della vita, sia quando siamo soli, sia quando siamo circondati da altre persone. Può colpire chiunque: un adolescente che non si sente capito dalla famiglia o dagli amici, una persona anziana che magari vive in solitudine o persone che si sentono incomplete dentro.

Capita spesso a tutti di trovarsi tra la gente e sentirsi comunque soli, rinchiusi nel proprio mondo, un mondo nel quale ci sentiamo protetti e veramente noi stessi, nel quale non si deve dimostrare niente a nessuno.

Negli ultimi anni la solitudine si è molto diffusa tra i giovani, in parte a causa dei social media. Nonostante siamo sempre connessi online, è facile sentirsi isolati. A volte la vita perfetta che vediamo sui social può farci sentire inferiori, facendo così crescere il senso di solitudine. Spesso è difficile da affrontare, ma può anche essere un motivo per riflettere su noi stessi, sulle nostre emozioni, i nostri desideri e sugli obiettivi che vogliamo raggiungere.

Per affrontare questa difficoltà ci sono vari modi: accettare la solitudine senza vergogna, parlarne con persone di cui ci fidiamo che possano darci consigli a riguardo, cercare di fare attività di gruppo dove è possibile incontrare persone con i nostri stessi interessi. Ci possiamo dedicare anche a passioni o sport che amiamo, scoprendo nuove cose su noi stessi e sul mondo che ci circonda.

Infine la solitudine non è una condanna, ma un viaggio che intraprendiamo per conoscerci meglio e per maturare. Come ogni emozione, va ascoltata e compresa, non ignorata.



SPAZIO ALLE LINGUE

L'empathie et les autres

a cura della 3^aBRIM

L'empathie, c'est la capacité de se mettre à la place des autres, de comprendre leurs émotions et leur point de vue. Elle est essentielle pour créer des relations basées sur la compréhension et le respect, tout en évitant les jugements et les malentendus. L'empathie transforme les conflits en dialogue et favorise des relations plus profondes. Être empathique, c'est écouter sans juger et offrir un soutien sincère. C'est une qualité qui rend le monde plus humain et solidaire. L'empathie est un sentiment que nous ne pouvons pas tous ressentir.

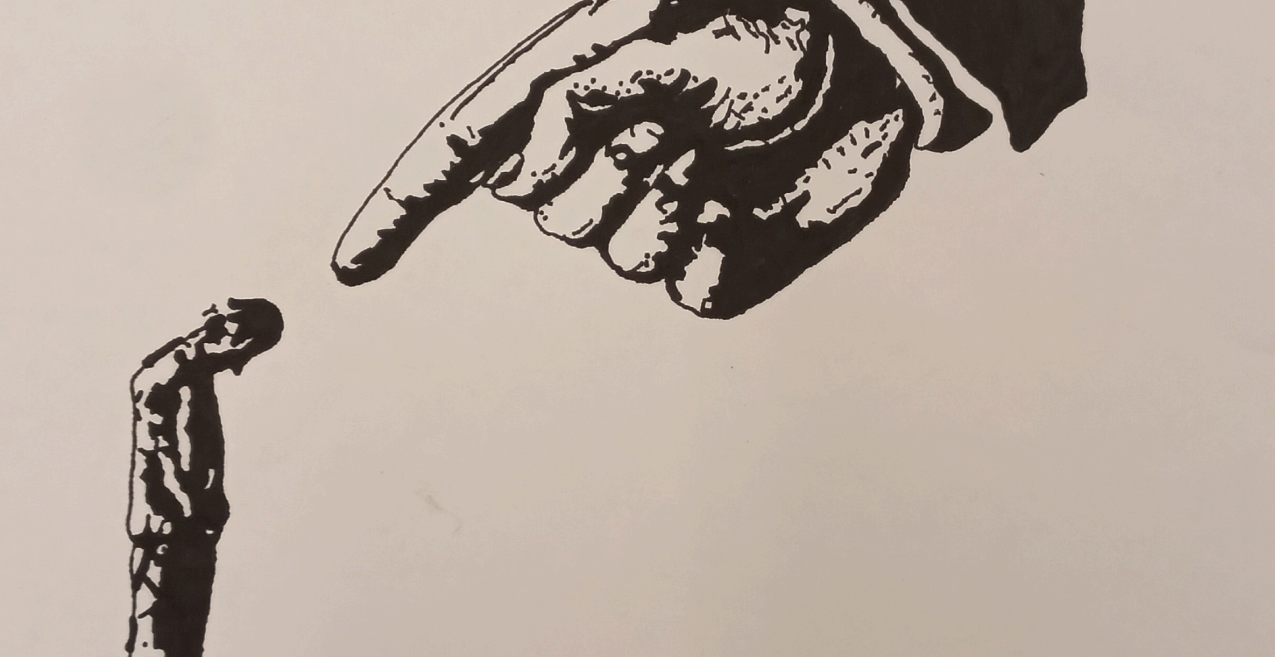
Être empathique, c'est comprendre ce que quelqu'un ressent, se mettre à sa place et essayer de voir la situation sous son angle. Tout le monde ne peut pas ressentir de l'empathie pour l'autre et cela dépend à la fois de facteurs génétiques mais aussi d'expériences passées, comme des traumatismes ou des contextes qui nous influencent encore aujourd'hui et nous empêchent de comprendre la situation que nous traversons.

L'empathie nous engage émotionnellement et on peut le voir dans le roman d'Albert Camus *L'étranger*, où nous parcourons quelques événements de la vie du personnage principal Meursault qui reste étranger à tout ce qui passe autour de lui, comme la mort de sa mère qui lui est indifférente, tout comme quand il a été emprisonné pour avoir tué un homme sur la plage.

En plus du récit, le type d'écriture nous transmet également des émotions, une écriture blanche définie ainsi car sans émotion et qui insuffle un sentiment de vide, représentant l'état d'esprit de Meursault, c'est pourquoi l'écriture joue un rôle fondamental parce que nous pouvons être empathiques envers son apathie.

Cette qualité représente un élément très important dans les rapports entre les individus, et c'est pour ça que les personnes empathiques sont les plus douées dans les relations avec les autres. Mais attention, cette caractéristique porte aussi à des aspects négatifs parce que celui qui comprend les émotions des autres si bien peut aussi arriver à rendre propres les problèmes des autres.

Être empathique permet de vivre mieux, surtout dans les relations entre humains, mais il est important aussi de savoir l'utiliser à la juste manière sans transférer les maux des autres à nous-mêmes.



L'ANGOLO POETICO

Non sentirti mai in colpa...

Vanessa Bogani - 5^aA SAS

Non sentirti mai in colpa
Se ti dicono che sei
Sbagliata/o. Tu non lo sei, sei
Solo diversa/o, sei per pochi,
Perché sei rara/o. Sei unica/o.
Sei per chi sa che sei forte
Come l'acciaio e fragile come
Un fiore. Sei per chi sa capire
La tua arte e che tu sei un
Capolavoro. Sei per chi sa
Capire che non sei sola/o,
Tu sei dolce e magnifica/o.
Credo in te; continua
A credere in te stessa/o.
Ti voglio bene.



L'ANGOLO POETICO

A te che sei mio babbo

Vanessa Bogani - 5^aA SAS

Ho solo 18 anni, e il mio unico migliore babbo, quello che è stato l'unico migliore babbo vero, ora è una stella del cielo, è volato insieme ad altri angioletti. Eri unico, eri vero, ti amavo. Spero che tu ora abbia quello che non hai mai potuto avere a causa della tua malattia...la libertà. Spero che tu sia fiero di me, perché quello fatto fino ad ora, l'ho fatto solo per te. Il 13 dicembre 2024, maledetto quel giorno, in cui il buio è venuto a prenderti. Ti ricordi quando eravamo in fissa con i film stupidi? Beh...io sì che mi ricordo quelle serate passate a mangiare le patatine mentre mi abbracciavi sono state le serate più belle della mia vita...ma ricordi quando ero con te nella tua camera dell'ospedale? Ad inventare storie a caso! Anche quei momenti sono stati belli. Spero di essere riuscita a regalarti il massimo della vita, e sappi che ti amerò e ti ricorderò per sempre.

So che questo articolo non interesserà a nessuno, ma l'ho scritto solo per lui e sono riuscita a sfogarmi. Grazie mille per tutto quello che hai fatto per me papino, ti voglio tantissimo bene!

DAGONEWS - IL GIORNALINO DEL DAGOMARI

Comitato studentesco di redazione

Vanessa Bogani - 5^aA SAS

Sebatian Blanaru, Niccolò Meli - 3^aBRIM

Ars Studentium - 3^aB SSC e 4^aBSSC

Elena Paradiso - 3^aA AFM

Joele Salvatore Maione - 5^aA AFM

Leonardo Farace, Andrea Ferraro - 4^aBRIM

Lorena Kusi-3^aB AFM

Diego Acciaiolì -2^aA AFM

Melissa Marku-3^aBRIM

Elisa Rondelli e Lavinia Giannarini - 1^aA SCO

La classe 3^aBRIM

Comitato didattico di redazione

Prof. Angelantonio Citro

Prof.ssa Sonia Cortese

Prof. Angelo De Iorio

Prof. Dario Donatini

Prof.ssa Benedetta Polverini

Pro.ssa Elisa Signorini

Prof.ssa Sara Morganti

Prof.ssa Francesca Poggiali

Hanno collaborato a questo numero

Prof.ssa Cristiana Cecconi

Prof.ssa Alessandra Gentili

Prof.ssa Monica Senesi

Direttrice Responsabile

Prof.ssa Claudia Del Pace